

Patto tra San Matteo, università e industriali

La ricerca contro la crisi. Moneta: «Puntiamo sulle nanotecnologie in medicina»

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. «Come superare la crisi? Puntando sulla ricerca». E' la scommessa che sta alla base dell'alleanza siglata ieri mattina tra Università, fondazione San Matteo e associazioni industriali. «L'invito a partecipare è esteso anche alle altre associazioni di categoria — dice Franco Bosi, presidente dell'Unione industriali pavese —. E' importante recuperare prima possibile il terreno perduto. Pavia negli ultimi anni è andata incontro a un processo di profonda deindustrializzazione. Le industrie non si sono spostate, hanno chiuso. Lo dimostrano le tante aree dismesse. Intanto i Paesi emergenti ci hanno supera-

to per vigore e ottimismo. Qui invece la burocrazia ci intralcia. Cosa ci può aiutare? La ricerca, nella quale l'Italia ancora eccelle». E allora non resta che tendere la mano all'Università e «alla più grande azienda di Pavia, con 4mila dipendenti, il San Matteo». E mettere insieme le energie, conferma il presidente del San Matteo Alessandro Moneta, «e cercare nuovi sbocchi: dalle nanotecnologie per le protesi, valvole cardiache e altri impianti fino al settore agroalimentare con cui sperimentare nuovi prodotti per pazienti con particolari patologie».

L'Università dal canto suo ha molta esperienza da offrire. «La nostra — chiarisce il rettore Angiolino Stella — è una research

University. E ci sono numerosi spin off già attivi tra pubblico e privato». Spirewave srl, ad esempio, collabora con il gruppo di Ferdinando Auricchio a Ingegneria e produce dispositivi medici con leghe speciali da utilizzare nella chirurgia endoscopica mini-invasiva. Microgenomics svolge un servizio di analisi genomica, insieme al gruppo di ricerca di Orsetta Zuffardi a Patologia umana. Solo per citarne alcune. E poi c'è anche un brevetto: le molecole bersaglio contro la Tbc su cui ha lavorato il laboratorio diretto da Giovanna Riccardi. L'asse pubblico-privato diventa imprescindibile nel momento in cui lo Stato investe l'1% del prodotto interno lordo per la ricerca e annuncia tagli del 15% per il 2011.